

L'altra faccia della "Città Bianca"

di Julia

9 – agosto 2008

L'insediamento "Laura Mercedes Simmonds" nacque a causa del terremoto del 1983 che distrusse una parte considerevole di Popayán. A quel tempo, molte famiglie che vivevano in affitto e vissero la distruzione delle loro residenze, invasero terreni in ogni parte di Popayán creando circa 50 quartieri ed insediamenti nuovi.

Negli anni seguenti al terremoto, il comune legalizzò la maggioranza di tali quartieri, ma altri, soprattutto quegli ubicati in zone a rischio, hanno continuato ad essere illegali.

E' il caso dell'insediamento "Laura Mercedes Simmonds."

Qui vivono circa 120 famiglie, in totale quasi 600 persone. Dei fondatori dell'insediamento ne rimangono pochi: Molti andarono via perché hanno trovato un'altra sistemazione o perché si stancarono delle miserabili condizioni di vita, e vendettero "*la meglio*", come chiamano il rancio di legno, plastica, zinco, senza pavimento solido, quasi sempre di una sola stanza dove si trovano l'angolo della cucina, il bagno e i pochi mobili.

I *ranchos* sono costruiti sulle rive del fiumiciattolo Pubús, la quale, quando piove molto, si accresce, inonda l'insediamento e trascina con sé le poche cose della gente.

Dato che si tratta di un insediamento "illegale", non ci sono servizi pubblici ma agli abitanti tocca prenderli di contrabbando, la qual cosa spiega i frequenti tagli di corrente.

Ci sono molte famiglie dove la madre è la capofamiglia e i bambini sono molti. La gran maggioranza degli abitanti dell'insediamento vivono della vendita dei rifiuti, di lavori malpagati che trovano ogni tanto e del riciclaggio.

I bambini e i giovani vanno nelle scuole vicine, ma molti hanno problemi dato il grado di denutrizione che patiscono, che si manifesta in problemi di concentrazione ed in generale con il basso rendimento scolastico. Alcuni non possono permettersi neppure i 200 pesos (circa 15 centesimi di euro) del pranzo nel ristorante scolare.

Di fronte a questa situazione di miseria, il comune mostra un disinteresse quasi totale. I pochi benefici derivanti da programmi sociali disponibili sono destinati alla "vite politica" del sindaco di turno. Ed i pochi progetti di abitazioni ad interesse sociale non bastano mai per tutte le persone che ne avrebbero bisogno.

E' stato così anche con l'ultimo progetto abitativo, che, tra l'altro, distribuì piccole case molto simili ai *ranchos* dove vivono attualmente, che avevano un costo di 18 milioni di pesos. Di questi, lo Stato apportava 8 milioni come sussidio per la casa, mentre i restanti 10 milioni li dovevano mettere gli stessi indigenti abitanti. Ma a persone che vivono della vendita del pattume riciclato nessun istituto finanziario concederebbe credito; inoltre, alle persone fa paura indebitarsi, perché come potranno sanare il debito se a volte non riescono a racimolare neppure i soldi per il cibo quotidiano?